

La Collezione Carime a Cosenza



Scritto da Raffaella Buccieri

21 Giu, 2010 at 12:43 PM



Lo scorso 29 maggio 2010 è stata inaugurata, presso la Galleria Nazionale di Cosenza, nel centro storico cittadino, la "Collezione Carime", di proprietà dell'omonima Banca, composta da 38 opere pittoriche di notevole importanza storico-artistica prodotte tra Quattrocento e Novecento.

Il percorso espositivo, ordinato secondo un criterio cronologico, conduce il fruitore in un suggestivo viaggio tra i grandi artisti del passato sino a giungere ai tempi moderni. Ad aprire l'esposizione è l'opera giovanile di Giovanni Bellini dal titolo "Cristo al Calvario e il Cireneo", tempera su tavola datato 1460-61 circa (Fig. 1), creata con la collaborazione del fratello Gentile. Proseguendo nella passeggiata culturale, è possibile ammirare la pala d'altare "Santa Caterina d'Alessandria" di Innocenzo Tacconi, allievo di Annibale Carracci, datata 1610 circa.

La collezione di maggior rilievo è di artisti barocchi, in particolare operanti a Napoli, città che insieme a Roma annoverava la scuola pittorica più importante di quel tempo: Battistello Caracciolo, Massimo Stanzione, Jusepe De Ribera meglio noto come lo "Spagnoletto", Salvator Rosa, il "cavalier calabrese" Mattia Preti e il suo diretto antagonista a Napoli Luca Giordano, solo per citarne alcuni. Sono inoltre presenti artisti olandesi di quel periodo come, ad esempio, Gerrit Van Honthorst (Fig. 2) e Dirck van Baburen e il belga, molto vicino a Rubens, Frans Wouters.

Di Battistello Caracciolo è presente una stupenda "Sacra Famiglia" (Fig. 3), tema trattatissimo nella pittura del '600, datata a fine decennio di quel secolo. Essa risente fortemente della lezione del luminismo caravaggesco, del sapiente e particolare uso delle luci e delle ombre, di quell'atmosfera a metà tra il mistero e la verità, che evidenzia i volti degli "attori" della scena che appaiono intensi e profondamente espressivi.

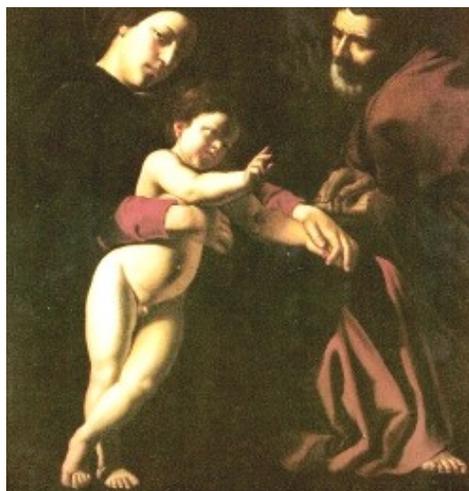
Di Massimo Stanzione è esposta la "Strage degli innocenti", un olio su tela databile al terzo decennio del '600; anche qui è evidente la potente gestione scenica nella trasposizione emotiva dei fatti.

L' "Ecce Homo", datato 1635-40, dello Spagnoletto, ci



riporta all'intensità espressiva tipica di questo artista, che coglie la lezione del Merisi in un clima di potente rappresentazione dell'immagine.

E poi Mattia Preti, con tre opere si aggiungono a quelle già presenti nella Galleria Nazionale; com'è noto, Preti fu autore di un corpus di opere vastissimo, attraverso le quali seppe coniugare e personalizzare le lezioni dei grandi pittori del passato, ma anche dei suoi contemporanei: da Tintoretto a Veronese, da Caravaggio al Guercino, alla scuola barocca romana e napoletana. Nel *"Cristo e la Cananea"*, datato tra il 1665-70, Preti certamente riprende la lezione di Guido Reni. Emozionante il *"Cristo alla Colonna"* di Luca Giordano, dell'ultimo decennio del '600, in cui la figura del Cristo dal corpo bianchissimo, illuminato da sprazzi di luce caravaggeschi, domina centralmente il dipinto. Ancora di Giordano, il *"San Francesco da Paola dona i ceri al Conte d'Arena"* ha certamente un'importanza non solo artistica, ma anche storica e di identità culturale per la città bruzia, poiché san Francesco da Paola, patrono della gente di mare e della Calabria, nacque nella cittadina tirrenica di Paola in provincia di Cosenza.



E' presente un altro esponente del Barocco, Francesco Guarino con i *pendants* *"Santa Lucia"* (Fig. 4) e *"Sant'Agnese"*.



Proseguendo nel percorso espositivo, ci immergiamo nel periodo che va dal '700 al '900 con opere dei napoletani Francesco Solimena, Pietro Bardellino e del maestro di quest'ultimo, Francesco De Mura, e con il *"Ritratto femminile"* di Silvestro Lega, uno dei Macchiaioli.

Ritroviamo il pastello su carta *"La Gisella"* del futurista calabrese Umberto Boccioni, la tempera e pastello su carta di Alberto Savinio, fratello di Giorgio De Chirico, *"Nettuno pescatore"* datato al 1933 circa. Poi un artista cosentino, il grande ritrattista Enrico Salfi soprannominato "il pittore delle scene pompeiane", poiché studioso degli scavi di Pompei; a lui si deve il restauro, nella *"Casa del Poeta Tragico"* a Pompei, del notissimo mosaico *"Cave Canem"*. Di Salfi sono

presenti tre opere datate tra fine '800 e inizi '900: uno studio per *"Baccanale"* e due ritratti, uno del Cavalier Francesco Marini Serra e l'altro del Cavalier Luigi Trocini.

Domenico Purificato, maestro neorealista, è presente con l'olio su tela dal titolo *"Bosco"* e ancora José Ortega, tanto incline a rappresentare il mondo contadino, con l'opera, appunto, *"Contadini"*.

Altri artisti ancora sono presenti in questa collezione e danno vita, insieme a quelli già citati, ad un corpus di opere di grande importanza, assolutamente da vedere per intraprendere un viaggio attraverso i capolavori di grandi maestri italiani e internazionali.

Didascalia delle immagini

Fig. 1, Giovanni Bellini, *Cristo al Calvario e il Cireneo*, 1460-61 ca, tempera su tavola, 32x32 cm.

Fig. 2, Gerrit Van Honthorst (detto Gherardo delle Notti), *San Francesco d'Assisi riceve le stimmate*, 1617 ca, olio su tela, 77x100 cm.

Fig. 3, Battistello Caracciolo, *Sacra Famiglia*, fine secondo decennio del '600, olio su tela, 139x110 cm.

Fig. 4, Francesco Guarino, *Santa Lucia*, 1645 ca, olio su tela, 85x70 cm.

Scheda tecnica

Collezione *Banca Carime*, Cosenza, via Gian Vincenzo Gravina, tutti i giorni 10 – 18, ingresso gratuito. Info tel. 0984 795639/5556 www.articalabria.it

[Chiudi finestra](#)